

*Gran parte di questo numero è dedicata ai materiali del convegno Psicoanalisi e servizi sociali, che la SIPRe ha organizzato lo scorso anno a Roma, in collaborazione con il Consorzio AntAres e con il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma. Nelle prossime pagine troverete perciò raccolti i contributi di **Neil Altman, Antonello Correale, Olga Cellentani, Antonio Maone e Maria Luisa Tricoli**, preceduti dal saggio introduttivo di **Salvatore Zito**, intitolato appunto Psicoanalisi e servizi sociali: un metodo per prendersi cura.*

*Salvo è stato l'organizzatore di quella intensa giornata di studio, anzi di più, colui che l'ha fortemente voluta e adesso, su queste pagine, egli è il contaminatore, il responsabile di un'apertura che porta la nostra scienza a osare di spingersi, senza più divano, ben al di là dei soliti confini. Di conseguenza, lascio senz'altro la parola a lui per introdurci al senso e all'opportunità di questo coraggioso e promettente itinerario, dove psicoanalisi e servizio sociale si integrano e vanno a braccetto, e passo a commentare il seguito.*

***Franco De Masi**, nel seguito, ci riporta subito sul lettino. Psichiatra, membro della Società Psicoanalitica Italiana, è autore prolifico e molto noto per i suoi studi sulla terapia psicoanalitica della psicosi e rappresenta un punto di vista classico a riguardo, benché spiccatamente originale. De Masi descrive la psicosi come lo sviluppo di una condizione iniziata nell'infanzia, per cui il bambino ha creato con la fantasia un mondo segreto parallelo, cosa lo ha reso solo superficialmente capace d'interagire con il mondo circostante. Il delirio, così inteso, non comunica significati nascosti da decifrare con l'interpretazione, ma è un corpo estraneo da decostruire, da riportare alla sua origine che è fuga dalla realtà.*

*I sogni, concepiti di conseguenza come espressione di un inconscio dissociato e non rimosso, forniscono la rappresentazione stessa della psicosi e del modo in cui il paziente se ne lascia affascinare: essi risultano fonda-*

*Ricerca Psicoanalitica, n. 2/2010*

*mentali per De Masi, perché rompono la segretezza del rifugio delirante. Per me, che provengo da un training kohutiano, questa teoria del sogno presenta forti assonanze con i “sogni sullo stato del Sé”, autorappresentazioni dell’inconscio che hanno luogo, secondo Kohut, quando il Sé è leso o frammentato.*

*Mi permetto di portare una critica da un punto di vista relazionale. Sappiamo che il paziente Carlo, quando per la prima volta si inoltra in un rapporto significativo con una donna ed entra in un negozio per comperare un materasso dove dormire assieme, ricomincia a delirare. Ebbene, De Masi spiega la ricaduta in termini di nessi associativi intrapsichici e pensa che sia «la parola materasso a suscitare il delirio», sulle tracce di una spiegazione completamente endogena della ricaduta nella psicosi. Non valorizza sufficientemente il fatto che il paziente sta facendo un azzardo formidabile rispetto alla drammatica fragilità del proprio sé: coinvolgendosi con la donna, egli si sta avventurando ben oltre le proprie “colonne d’Ercole”. Io sono convinto che se il paziente crolla in quel preciso momento, la cosa non dipende dalla parola “materasso”. Penso però che le due prospettive, intrapsichica e relazionale, vadano messe in dialettica fra loro: la frattura, prodotta in realtà dallo stress emotivo traumatico, serpeggia effettivamente lungo le linee di frattura individuate da De Masi, che sono esattamente quelle del processo psicotico precedentemente accantonato.*

**Marco Bacciagaluppi**, psichiatra, fellow dell’American Academy of Psychoanalysis and Dynamic Psychiatry e membro del comitato scientifico di Ricerca Psicoanalitica, è a sua volta prolifico autore. Su questo numero presentiamo un suo studio dedicato a Ferenczi, l’allievo di Freud che ormai è pacificamente considerato come il precursore della prospettiva relazionale, anzi di più, come colui che ne ha messo il seme e che ha potentemente influito, direttamente e indirettamente, sui futuri creatori della stessa, che sono tutti in qualche modo da considerarsi come discendenti suoi. Non a caso, l’articolo in questione si occupa dell’influenza di Ferenczi su Bowlby e Fromm.

*Approfitto di questo editoriale per segnalare due importanti iniziative della redazione di Ricerca Psicoanalitica.*

*La prima, in realtà, è tutta merito di Giuseppe Celano, l’editore che per venti anni si è preso amorevolmente cura di questa rivista, e si tratta della pubblicazione di uno splendido cd che contiene venti le annate, fino a tutto il 2009. Si tratta di una mole veramente grande di materiali che, attorno al filo conduttore dello sviluppo della psicoanalisi relazionale in Italia dal*

*1990 ad oggi, si è allargata a comprendere un dibattito davvero ampio, intrecciandosi con numerosi altri fili: la nuova epistemologia che si è sviluppata sulla base del principio di interattività fra il soggetto della conoscenza e l'oggetto conosciuto; la struttura della soggettività, alla luce dei concetti offerti dalla teoria dei sistemi complessi; la dimensione dell'inconscio implicito, balzata alla ribalta soprattutto in seguito alle sorprendenti scoperte della video-microanalisi e dell'infant research, solo per citarne alcuni. Il cd contiene un potente motore di ricerca che consente di consultare in maniera rapida e flessibile i tanti contenuti. È acquistabile direttamente dalla SIPRe, presso il Centro di Milano e quello di Roma e viene offerto ai lettori al semplice prezzo di costo, pagato per la sua realizzazione (60 euro). Gli interessati possono richiederlo al direttore del Centro SIPRe di Milano, Enrico Vincenti (vincenti.e@libero.it) o al direttore del Centro SIPRe di Roma, Roberto De Santis (desantis.ro@libero.it).*

*La seconda iniziativa riguarda gli allievi delle scuole di specializzazione. Infatti, la redazione di Ricerca Psicoanalitica ha deciso di "mettere in palio", una volta all'anno, la pubblicazione della migliore tesi di specializzazione, secondo la valutazione della redazione stessa, su segnalazione del corpo insegnanti. È un dono che intendiamo fare alla fatica di apprendere e ha il senso di incoraggiare la sinergia e la partecipazione fra i diversi ambiti di una società che sta diventando ogni giorno più grande.*

*Alberto Lorenzini*